



**La cerimonia**



**IERI LE ONOREFICENZE**

# Premio Masi Trent'anni tra futuro e valore umano

A PAGINA 19 Dubols



## Cultura & Tempo libero



# Masi premia il futuro

Tutti concordi: «Il successo  
con il cuore è il più bello»

### La firma della botte

A sinistra, la giuria del Premio Masi insieme ai vincitori. Sopra: don Luigi Mazzucato, storico direttore dell'associazione «Cuamm Medici con l'Africa». A destra, altri due premiati: Arrigo Cipriani, patron dell'Harry's Bar e ambasciatore nel mondo dell'ospitalità veneta, e l'attore udinese Giuseppe Battiston



VERONA— L'impegno sincero, quello che poggia sulla gratuità, come quello di don Luigi Mazzucato. Il talento puro, emerso dalle Venezie, come quello dell'attore Giuseppe Battiston, del patron dell'Harry's Bar Arrigo Cipriani e dell'inventore dell'algoritmo di Google Massimo Marchiori. La conoscenza di quella esclusiva metafora di vita nordestina che è il vino, come quella del giornalista franco-canadese Jacques Orthon.

Sono questi i vincitori del Premio Masi 2011, un premio al progresso, un evento che quest'anno, nel suo trentesimo, festeggia e si autofesteggia, dentro una grande celebrazione che vuole, innanzitutto, far conoscere quella parte sana d'Italia, quel pezzetto che non si arrende, che emerge senza bisogno di notorietà, che annaffia quotidianamente le radici di nonni ideali che han fatto grande il Paese con testa e cuore. «Mi rallegra enormemente vedere la fertilità di questo territorio - spiega la presidente della Fondazione Masi Isabella Bossi Fedrigotti - : ogni anno, quando dobbiamo scegliere la cinquina, non c'è mai penuria di candidati, anzi, ve ne sono in eccesso». Il vicepresidente e anima della Fondazione Masi (oltre che presidente di Masi Agricola) Sandro Boscaini spiega che «non c'è territorio, se non ci sono valori radicati in quella stessa terra». Un pensiero espresso in sintonia con Pieralvise Serego Alighieri, che ieri ha ospitato la prima parte dell'evento nella sua tenuta.

Il Grosso d'Oro Veneziano va a don Luigi Mazzucato, storico direttore dell'organizzazione «Medici con l'Africa Cuamm» e da quasi 60 anni a contatto con i problemi e le gravi difficoltà sanitarie della Tanzania e dell'Uganda: bastano le sue poche, umili parole per percepire quanto il premio sia meritato, quanto abbia trovato, quasi con lieve ritardo, giusta collocazione in quei tanti anni di sacrifici a riflettori spenti. «Mi sono scoperto una vocazione che non sapevo di avere - spiega -. Ho ascoltato il vescovo, che diceva "andate avanti, insieme alla Provvidenza". Una provvidenza che lascia molto spazio al lavoro umano, alla fatica, ma che alla fine fa tornare i conti». Pura energia la trasmette il giornalista e scrittore franco-canadese Jacques Orthon, vincitore del Premio Masi per la Civiltà del Vino: racconta del suo lungo viaggio di innamoramento del vino italiano e dell'Italia stessa, una valigia di sentimenti e assaggi poi riversata in patria, dove contribuì a diffondere ciò che conosce. «Il vino è sempre portatore di civiltà - spiega - e fa condividere insieme piccoli e grandi momenti». Importanza dei rapporti umani, dunque, da cui dipende tutto, nella distruzione e nella costruzione:



un ritornello che si ripropone in tutti gli interventi. L'attore udinese Giuseppe Battiston racconta «l'importanza di un lavoro che sia fonte di dialogo con il mondo, che ci permetta di starci», e offre riflessioni d'attualità («I tagli? Ci sono tante forme di teatro che non hanno bisogno di soldi, ma di testa e cuore»), come pure Cipriani, invitato a discutere sulle falle del turismo italiano. «Il nostro successo internazionale è stato decretato dall'uomo - spiega -. Dagli Usa si è importata tutta una filosofia dei servizi che non va, dove si hanno sudditi al posto di dipendenti. Le grandi compagnie di ristorazione sono anda-



te in mano ai finanziari, attenti solo ai numeri. Invece il più grande ristorante italiano è la trattoria: con una famiglia, con un cuoco che si conosce. Dobbiamo ripartire da qui. Venezia? Dovrebbe puntare a trattenere almeno una parte dei tanti studenti che vi sostano». Affascina tutti, poi, la storia del «cervello di ritorno», il mestrino Massimo Marchiori: inventore dell'algoritmo alla base del motore di ricerca Google e super premiato all'estero, ha preferito tornare in Italia ad insegnare. «Perché la gente ritorna? Le persone sono come bottiglie di vino - spiega - hanno tutte la stessa forma, ma le distingue ciò che sta den-

tro. Il vino, poi, viene dalla terra, può girare il mondo, però appartiene a quel suo territorio d'origine. E cosa c'è di più bello del bere un bicchiere di vino dove è stato prodotto?». Ma c'è anche un'elettrizzante anticipazione futuristica: «Fra qualche decennio potremo parlare con il pc come Capitan Kirk - spiega - gli chiederemo qualcosa e lui ci risponderà. All'inizio è stato l'uomo ad adattarsi alla tecnologia, ora sarà la tecnologia ad adattarsi all'uomo. Esiste già qualche prototipo, ma bisogna lavorare sui tempi di risposta».

**Silvia Maria Dubois**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'evento

### La giornata

La centralità dell'uomo è stata il filo conduttore del dibattito alla cerimonia di consegna dei Premi Masi 2011 che si è svolta ieri al Teatro Filarmonico di Verona, dopo la conferenza stampa presso le Tenute Serego Alighieri e la tradizionale firma della botte di Amarone alle Cantine Masi.

### I riconoscimenti

Per la Civiltà Veneta il premio è andato: all'attore teatrale e cinematografico Giuseppe Battiston, al patron dell'Harry's Bar, simbolo dell'ospitalità veneta, Arrigo Cipriani; al matematico ed informatico, inventore dell'algoritmo di Google, Massimo Marchiori.

Il Grosso d'Oro Veneziano è andato a don Luigi Mazzucato, uno dei fondatori e storico direttore dell'associazione Cuamm «Medici con l'Africa». Il premio internazionale Masi per la Civiltà del Vino è stato vinto dal giornalista e scrittore franco-canadese Jacques Orhon.

### L'anniversario

Il premio, che consiste in una botte di Amarone, simbolo della civiltà veneta, quest'anno ha visto un brindisi al trentennale dell'evento